

Nelle foto di questa pagina, alcune immagini di Roma durante la seconda guerra mondiale e nei difficili mesi dell'occupazione nazista quando alle difficoltà di sopravvivenza si sommava il dolore



È ben nota la recente polemica sul film di Benigni *La vita è bella* (insignito del Gran Premio speciale della Giuria al festival di Cannes): le perplessità o le detrazioni erano motivate dall'opinione che il film avesse edulcorato mutandoli in favola, eventi orribilmente tragici e disumani come l'Olocausto. Non ho visto il film e quindi non mi pronuncio su un argomento così scottante. Mi è accaduto tuttavia di ri-

pensarci quando ho avuto fra le mani un esile libro, *Bandiera rossa e borsa nera* di Gloria Chilanti (edizioni Mursia) che è un diario di Gloria stessa, dodicenne, scritto nel 1944, cioè durante i mesi più duri della occupazione tedesca di Roma, e della Resistenza.

Perché questa associazione di idee? Perché la lettura di questo libro singolare, che annota giorno per giorno fatti massimi e minimi, drammatici o divertenti d'una dura ma quasi spensierata quotidianità, alternando stati d'animo di tristezza e di paura, a flash di trasparente e persino gioiosa generosità, mi ha posto lo stesso problema che ha messo gli altri i critici del film di Benigni. Ma ho subito pensato che il problema in questo caso non si pone: il testo della Chilanti prese forma contemporanea all'alternarsi dei fatti che lo ispiravano, era di essi espressione puntuale. Quella cursoria levità che non è mai superficialità - e quella disinvolta partecipazione a vicende tanto più grandi della bambina che Gloria era in quel periodo, creano immediatamente una corrente di simpatia e quasi di complicità con l'autrice, oltre che - ed è ciò che più importa - di «piacere estetico» per quest'opera che può

tenere il passo a fianco di testi di maggiore impegno storiografico e politico nella non vastissima bibliografia sulla Resistenza. Detto ciò devo confessare persino un certo stupore di fronte a questa testimonianza che dell'infanzia e dell'adolescenza hanno tutto il fascino senza averne i vezzi talora dolcissimi di certa letteratura «giovanile». Ma c'è di più: conobbi Gloria «ragazza comunista» tra il '45 e il '50, quando ero segretario politico della sezione «Trevi-Colonna-Campo Marzio» del Pci. Più che di lei - attiva con le altre ragazze della Federazione Giovanile - avevo rapporti di lavoro politico con i suoi genitori, Felice e Viviana Chilanti. Il nostro rapporto fu sempre cordiale; ma non vi fu frequentazione di amicizia. L'asprezza di quegli anni stabiliva anche una certa gerarchia che faceva dei dirigenti - anche alla base del Partito - dei veri «capi» i quali spesso dovevano decidere in fretta anche per gli altri. Così accadeva anche per me, e dunque

## Memoriali dall'Italia nera

La memoria è uno dei beni maggiori su cui fondare un'identità comune. La memoria del fascismo, degli orrori nazisti, dell'antisemitismo, della guerra, è di conseguenza, uno dei fondamenti della nostra identità. Da qualche tempo, tuttavia, si guarda a quel patrimonio in modo, diciamo così, più laico; per certi versi, meno burocratico: la distanza che ci separa da quella difficile quotidianità, del resto, consente maggiore freddezza storica e minore calore emotivo. Tutto ciò, ovviamente, senza nulla togliere al dolore. Così, se per un verso si rende possibile un'operazione fedele e «favolistica» - allo stesso tempo come lo splendido film «La vita è bella» di Roberto Benigni e Vincenzo Cerami, per l'altro assumono nuovo valore documentario quei diari dall'Ita-

# nera

lia degli anni neri che continuano a vivere buona vita nelle nostre librerie. Andando incontro a questa tendenza, pubblichiamo qui due interventi incrociati di due «testimoni diretti» che analizzano due libri di memorie da quell'Italia vicina e lontana. La particolarità dell'accostamento, comunque, è data dal fatto che i due libri, pur partendo dalla stessa realtà e dal medesimo sentire antifascista, hanno sviluppi diversi. Gloria Chilanti predilige la vitalità degli italiani oppressi, la loro capacità di dar corpo emotivo alla quotidianità anche nelle cose più piccole o più terribili. Mario Tagliacozzo, il cui diario viene dalla cucina di Pieve Santo Stefano, ruota sulla necessità di non dimenticare, sull'impossibilità di cancellare il dolore. In entrambi i casi, comunque, il ruolo della memoria intesa come fulcro dell'identità nazionale resta centrale. E, per definizione, irrinunciabile.

## I ricordi di Gloria Chilanti La felicità ai tempi dell'orrore



«i Chilanti» diventavano per me dei compagni come tanti altri, anche se stimatissimi e guardati con simpatia umana. Ma a ciò che essi erano stati, solo qualche anno prima, io avrei dovuto inchinarmi. Mi è di conforto il fatto che allora non lo sapevo. Ora tuttavia so. Felice Chilanti, uomo gen-

tile ed estroso, giornalista e scrittore, era stato inviato al confino dal fascismo, lo avevano raggiunto la moglie Viviana, una donna forte, vitale, dinamica, estroversa, e la figlia Gloria. Tornato dal confino, Felice aveva militato nel Movimento comunista «Bandiera Rossa» - diretto da Fili-

berto Bardella e Antonio Pocco - che non sempre ebbe buoni rapporti con il Partito comunista e le formazioni garibaldine e gapiste a causa di dissensi sull'organizzazione, oltre che sull'ideologia. Il Pci clandestino rimproverava al Movimento (a torto o a ragione non è il caso di discute-

re) una certa mancanza di vigilanza nel reclutamento dei suoi adepti, oltre che di «estremismo» d'ispirazione vagamente trotskista. Ciò per la cronaca. Ma è indiscutibile che il Movimento dette un generoso e doloroso contributo di sangue alla Resistenza. Ma ora tutto ciò è «fuori discussione». Felice era speso fuori casa, e a Viviana toccava di «mandare avanti la baracca», aiutata con slancio incredibilmente responsabile da Gloria dodicenne. Il diario è la testimonianza di tutto ciò, e lo è senza enfasi, e anche senza la necessaria pedanteria degli storiografi. La visita delle Ss italiane in casa Chilanti è narrata con un'asciuttezza, ma anche con una sorta di divertito compiacimento per l'abilità di mamma Viviana nello sviare quei miliziani da un pacco di volantini compromettenti lasciati (ah! imprudentemente) su un armadio. E accanto a episodi di tanto rilievo, altri di quotidianità apparentemente banale, assumono un significativo ri-

## Mario Tagliacozzo Lo smarrimento nel vecchio dolore

Fra poco saranno sessant'anni da quando, all'improvviso, i ragazzi ebrei vennero espulsi da tutte le scuole italiane. Ricordo come, a Milano, perdetti il mio compagno di banco, Lopez, proprio agli inizi dell'anno scolastico, nel settembre del 1938. Mario Tagliacozzo, commercialista romano, padre di famiglia, si impegnò per cercare di organizzare una scuola all'interno della comunità ebraica: i suoi figli e tutti gli altri ragazzi ebrei dovevano pure continuare gli studi. Non riuscirono.

Sessant'anni dopo, il diario di Tagliacozzo, che va dal 1938 al 1944, è pubblicato da «Baldini e Castoldi» col titolo *Metà della vita. Ricordi della campagna razziale*. È il libro

che ha vinto l'ultima edizione del Premio Pieve Santo Stefano. Un premio, appunto, che viene dato ogni anno a una «autografia» inedita: un diario, una memoria, un'autobiografia.

«La storia della mia famiglia negli anni del fascismo e della dominazione nazista», dice la figlia di Mario Tagliacozzo, Franca, studiosa di quell'epoca, «può sembrare banale perché siamo usciti tutti salvi dalla tragedia che ci ha sfiorato durante quel periodo...». Salvi, sì, ma portatori di una memoria così dura che adesso incontra ostacoli ad essere recuperata integralmente. E si vive la paura di vederla smarrita. In un convegno su fascismo e antifascismo, a Roma, lo storico Mario Isnenghi ha detto

**L'EROISMO**  
inconscio di una famiglia ebrea che sfiora il sacrificio ma vive ugualmente tutte le tappe della tragedia dell'Olocausto



recentemente che, per esempio, non è possibile comprendere l'8 settembre 1943 «vedendo solo le minoranze militanti che sono state capaci di reagire attivamente con le armi». Il libro di Tagliacozzo serve a capire come anche la sua sia stata una guerra, combattuta giorno per giorno, da una famiglia intera. Mario, il padre, che scrive col cuore in gola, Vir-

ginia, la madre chiamata «Virgola», e i figli - due ragazzi e una bambina che devono pure svagarsi -, accompagnati costantemente dalla domestica Nannina, che è più di una parente prossima, recitano quotidianamente la loro parte in un racconto che non trascura alcun dettaglio dei drammatici eventi di una lunga fuga.

Ne è nata un'opera forse unica nella vasta bibliografia sull'Olocausto: l'eroismo inconscio, vissuto da una famiglia ebrea senza arrivare all'estremo sacrificio, si svela con i toni sommessi di una grande tragedia solo sfiorata, ma altrettanto vissuta. Dopo la guerra, gli scampati all'Olocausto si sono accorti che quella che adesso vivevano non era più una vita come prima: «Con l'esperienza che avevano fatto, se n'era andata in pochi anni metà della vita».

Franca, la figlia, aveva custodito con i fratelli per molti anni quel diario chiamandolo «il libro di papà». Adesso che è uscito spiega cos'è quel libro: si tratta, dice, della «resistenza di un padre di famiglia che all'improvviso deve trovare la forza di procedere nella vita di ogni giorno, spiegare ai figli ignari la realtà dell'antisemitismo e del razzismo, salvare tutta la famiglia e la sua identità ebraica, profondamente radicata come religiosità atea...». Lasciano Roma pochi giorni prima della razzia di Kappler (più di mille prigionieri e cinquanta chili d'oro della comunità); scappano ad Ancona, ma neanche là sono al sicuro; allora vanno a svernare a Magliano Sabino, dove però tutti sanno che, pur chiamandosi Leopardi, sono ebrei e sono i Tagliacozzo. La protezione del parroco e anche del podestà non basta a garantirli. Perciò appena possibile torneranno a Roma dove troveranno rifugio di in una più sicura sede di monache di clausura cattoliche.

A quel convegno sull'antifascismo, Enzo Collotti ha ripetuto la necessità di rifiutare qualsiasi tendenza storiografica anche minimamente assolutoria del fascismo; e ha sottolineato il carattere autotono del razzismo italiano, platealmente esibito nella conquista dell'Impero abissino e poi ferocemente manifestato quando il regime mussoliniano si è assunto la corresponsabilità nella deportazione degli ebrei verso la «soluzione finale».

Le immagini fotografiche di quello che ci si è trovati davanti agli occhi, al momento della liberazione dei campi di sterminio, hanno già fatto storia nelle coscienze. Il diario di Tagliacozzo è una voce che adesso ci parla all'orecchio di un'altra storia, come un complemento necessario di quelle incancellabili immagini, raccontando di una sofferenza quotidiana senza morti, ma forse in questo più comprensibile da tanta distanza di tempo e anche comprensiva di ogni tragedia.

Saverio Tutino

**IL PESO**  
dei ricordi sta in un'autenticità che non lambisce il pericolo della memoria compiaciuta

lievo umano: ad esempio la gioia di aver trovato chissà come i pochi soldi per comprarsi il pane, e i non pochi danari per festeggiare, non so più quale ricorrenza, nientemeno con un pollo arrosto. Gloria non si fermava mai, attraversava Roma in lungo e in largo, spingeva carrettini, trammetteva messaggi: Ma anche andava al cinema, e talvolta conosceva fuggiaschi o antichi compagni di confino del padre, e talvolta si affacciava in lei un turbamento sconosciuto: una volta Gloria, accanto a un uomo annota così: «(amore?)».

Ma troppo a lungo sarebbe riproporre innumerevoli situazioni che hanno il sapore indubitabile e oggi raro - fra tanta letteratura furbastra - della autenticità. Ma una autenticità senza rozzezza, e sostenuta invece da una rara gentilezza ed efficacia di espressione e, starei per dire, di stile.

Luca Canali

Italia		Tariffe di abbonamento	
7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000	5 numeri L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica L. 200.000
			L. 42.000
			L. 2.000.000
			L. 83.000
			L. 360.000
			L. 420.000
			L. 700.000
			L. 950.000
			L. 1.100.000
			L. 1.280.000
			L. 1.500.000
			L. 1.600.000
			L. 1.800.000
			L. 2.000.000
			L. 2.200.000
			L. 2.400.000
			L. 2.600.000
			L. 2.800.000
			L. 3.000.000
			L. 3.200.000
			L. 3.400.000
			L. 3.600.000
			L. 3.800.000
			L. 4.000.000
			L. 4.200.000
			L. 4.400.000
			L. 4.600.000
			L. 4.800.000
			L. 5.000.000
			L. 5.200.000
			L. 5.400.000
			L. 5.600.000
			L. 5.800.000
			L. 6.000.000
			L. 6.200.000
			L. 6.400.000
			L. 6.600.000
			L. 6.800.000
			L. 7.000.000
			L. 7.200.000
			L. 7.400.000
			L. 7.600.000
			L. 7.800.000
			L. 8.000.000
			L. 8.200.000
			L. 8.400.000
			L. 8.600.000
			L. 8.800.000
			L. 9.000.000
			L. 9.200.000
			L. 9.400.000
			L. 9.600.000
			L. 9.800.000
			L. 10.000.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Feriale Festivo

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000

Manchete di test. 1° fasc. L. 4.000.000 - Manchete di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Ass. Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale FK PUBBLICOMPASS S.p.A.

**Direzione Generale:** Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Aree di Vendita**

Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Angelo, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/253952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/308250

**Publicità locale: P.E.M. PUBBLICITÀ EDITORIALE MILITARE S.r.l.**

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tuscolana, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/7000941

**Direzione Generale e Operativa:** 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telefax 02/67169750

00192 ROMA - Via Bozco, 6 - Tel. 06/3578781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169711

40121 BOLOGNA - Via Canal, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via De' Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Sc. Re. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Sante dei Giovi, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35

Distribuzione: S.O.D.P., 20092 Cinisello Balsamo (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Mino Fucillo

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma